

INTERVISTA GINO BARTALI

- **Come ti chiami?**
Mi chiamo Gino Bartali.
- **Dove e quando sei nato?**
Sono nato a Firenze nel 1914.
- **Come è nata la tua passione per il ciclismo?**
E' nata quando avevo quattro anni, mio padre mi comprò la prima bicicletta e da lì me ne innamorai, mi iscrissi subito a lezione. Iniziai a gareggiare con altri bambini, ogni volta che salivo in sella mi sentivo libero e me stesso, facevo finta di essere il più forte del mondo intero.
- **Perché eri molto legato all'arcivescovo Angelo Elia Della Costa?**
Perché lui si dedicava a salvare i poveri e gli ebrei e venne riconosciuto Giusto tra le nazioni nel 2012. L'ho sempre stimato, anche perché salvò la vita del mio migliore amico.
- **Cosa hai fatto nel 1943?**
Nel 1943 salvai molti ebrei con l'aiuto della Delegazione per l'assistenza agli immigrati (DELASEM).
- **Perché hai voluto salvare questa gente e rischiare la tua vita?**
Mi sono messo nei panni di questa povera gente e ho visto in loro molta sofferenza e tristezza. Anche il mio migliore amico era ebreo e fu deportato nei campi di concentramento e quindi mi sentivo in dovere di salvare la gente come lui. Contribuii al loro salvataggio anche se avrei voluto salvarne di più.
- **Come hai fatto a salvare così tante persone senza mai farti scoprire?**
Nascondevo documenti falsi nella sella e nel manubrio della mia bicicletta e poi li consegnavo alle famiglie dei

Nascondevo documenti falsi nella sella e nel manubrio della mia bicicletta e poi li consegnavo alle famiglie dei perseguitati tra Firenze e Assisi, ingannando così le guardie tedesche.

- **Sei mai stato fermato da una guardia tedesca?**

Sì, però loro non pensavano che io avessi documenti falsi nella mia bicicletta, gli interessavano solo le mie vittorie e perciò non mi hanno mai toccato la bicicletta.

- **Hai mai temuto di essere scoperto?**

Sì, una volta una guardia mi aveva fermato e mi aveva controllato la bicicletta ma fortunatamente non riuscì a svitare il bullone arrugginito sul manubrio.

- **Qual è stato il tuo primo salvataggio?**

Il mio primo salvataggio è stato quello di una donna fiorentina di nome Giulia Donati, a cui consegnai personalmente i documenti falsi, così salvai tutta la sua famiglia. Questo è uno tra i miei più grandi salvataggi.

- **Quali altre famiglie hai salvato?**

Una famiglia che mi ricordo bene è la famiglia Goldenberg perché, oltre a regalargli una mia foto con dedica e la mia amata bicicletta, nascosi la famiglia in casa mia.

- **Quante persone hai salvato?**

Io ho fatto tutto quello che potevo per salvare più persone possibili, anche se avrei voluto salvarne molte di più, comunque le persone che ho salvato dovrebbero essere all'incirca 800.

- **Quali emozioni hai provato a salvare questa gente?**

Ero orgoglioso di me e di quello che stavo facendo ma allo stesso tempo terrorizzato che mi scoprissero.



GINO BARTALI

Come ti chiami?

Mi chiamo Gino Bartali.

Quando e dove sei nato?

Sono nato nel 1914 nella bellissima Firenze.

Cosa fai nella vita?

Nella vita sono un campione di ciclismo come dicono in tanti.

Come è nata la tua passione per il ciclismo?

E' nata a cinque anni quando mio padre mi regalò il mio primo triciclo perché ero troppo piccolo per andare su una vera bicicletta. All'inizio non sapevo neanche come usarlo, però poi mio padre un giorno mi portò con lui a fare un giro io con il triciclo e lui in bicicletta e da lì io mi appassionai subito.

Hai mai vinto qualche gara?

Si ho vinto tre giri d'Italia e due Tour de France. Sono state tutte delle faticose ma bellissime avventure. Quando sono arrivato al traguardo non ci credevo neanche ero troppo orgoglioso di me perché mi sono impegnato tanto allenandomi ogni giorno.

Cos'hai fatto nel 1943?

Tutto iniziò quando un giorno passai davanti a un campo profughi e vidi come soffrivano così, nel 1943 decisi di salvare queste povere persone. Riuscii in questa impresa solo grazie all'aiuto della Delegazione per l'assistenza agli immigrati (DELASEM).

Perchè hai fatto questo gesto?

L'ho fatto perchè volevo salvare delle persone che stavano soffrendo parecchio solamente perchè erano di un'altra razza.

Eri consapevole del rischio che correvi?

Si all'inizio ero molto spaventato, avevo paura di essere scoperto e di morire ma sinceramente non me ne importava tanto perchè sapevo che stavo facendo un gesto che avrebbe salvato molte persone.

Come sei riuscito a non farti scoprire?

Diciamo che è stato molto complicato, però con l'aiuto dei miei amici ce la feci. Ci sono riuscito perché siamo riusciti a fare un foro nel manubrio della bicicletta dove misi i documenti falsi e poi li ho portati alle povere famiglie perseguitate.

Bartali, già medaglia d'oro al merito civile nel 2005, è stato riconosciuto come Giusto tra le Nazioni da Yad Vashem il 23 settembre 2013.